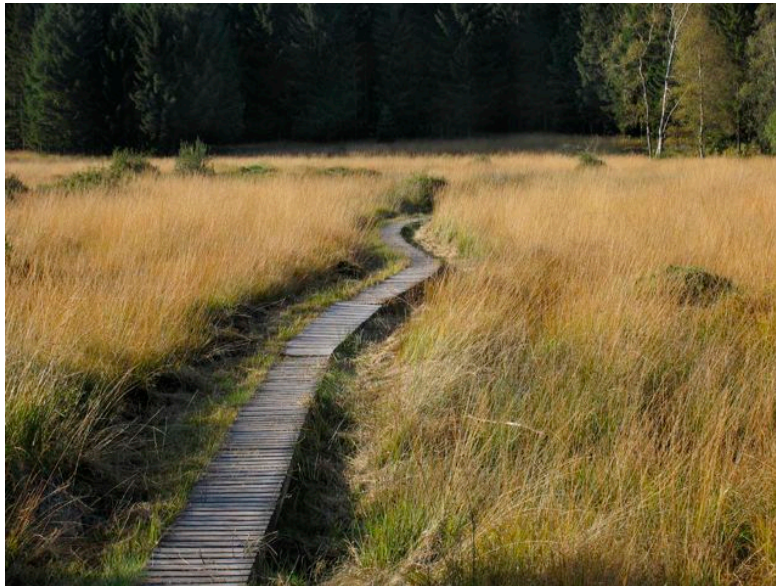


Per una formazione riflessiva dei formatori

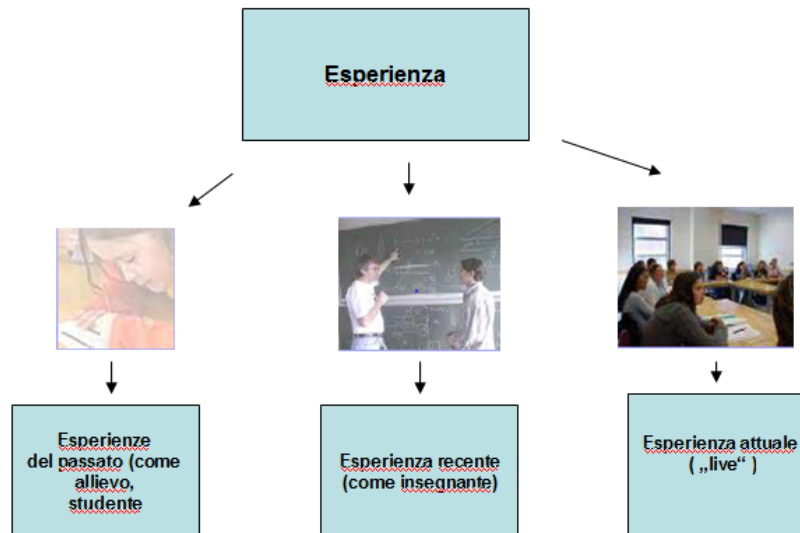
Spunti a cura di Gustavo Mejia Gómez e Peter Litturi



Ne il “CFP si rinnova” c’è una sezione dedicata alla “formazione dei formatori” (<http://www.cnos-fap.it/page/materiali-formazione-di-formatori>). Anche la sezione “Narrazione di esperienze” (<http://www.cnos-fap.it/page/narrazioni-di-esperienze>) è ricca di spunti che possono essere utilizzati nella formazione dei formatori.

Dai contributi inseriti emerge un particolare approccio alla formazione, che potremmo definire “riflessivo”. Da più parti infatti si sottolinea l’importanza della riflessione in generale (Moon, 2004) e per la professione docente in particolare (Mortari, 2009). Con il termine **riflessione** intendiamo un processo mentale attraverso il quale o nel quale il soggetto struttura e ristrutturava continuamente le proprie esperienze.

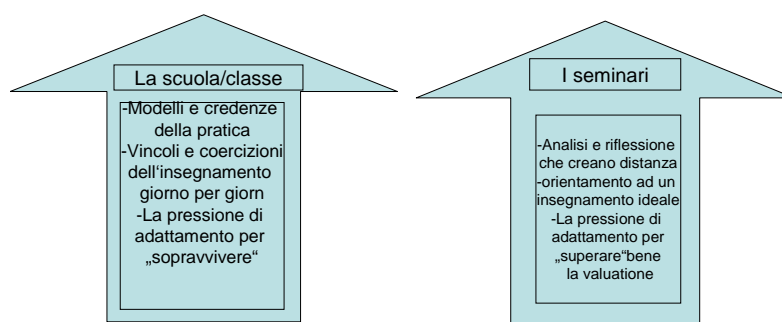




Le proposte inserite ne “Il CFP si rinnova” forniscono stimoli per la formazione dei formatori che potrebbero essere raccolti in una sorta di Portfolio professionale contenente traccia delle attività che hanno generato esperienza e delle riflessioni che ne sono seguite. La riflessione è infatti fondamentale per apprendere dall’esperienza (Mortari, 2003).

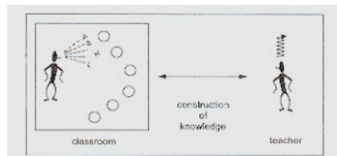
La formazione dei docenti di CFP si alimenta fundamentalmente da due sorgenti: il luogo di apprendimento “posto di lavoro”, il luogo cioè dove i processi di apprendimento e di insegnamento si realizzano, e il luogo di apprendimento “seminari” o corsi (quelli che si fanno nelle varie sedi o quelli residenziali o gli incontri dei docenti dei vari settori ecc.). Anche la formazione dei formatori può essere allora vista come una sorta di esperienza “duale”, perché fa interagire due mondi.

Formazione duale modello dei due mondi



La costruzione del sapere professionale avviene in uno scambio continuo tra situazioni d’aula, con tutta la complessità delle dinamiche che la realtà produce nel vivo dei CFP, e apporti teorici e riflessivi strutturati in corsi e seminari o fruibili nello spazio in rete.

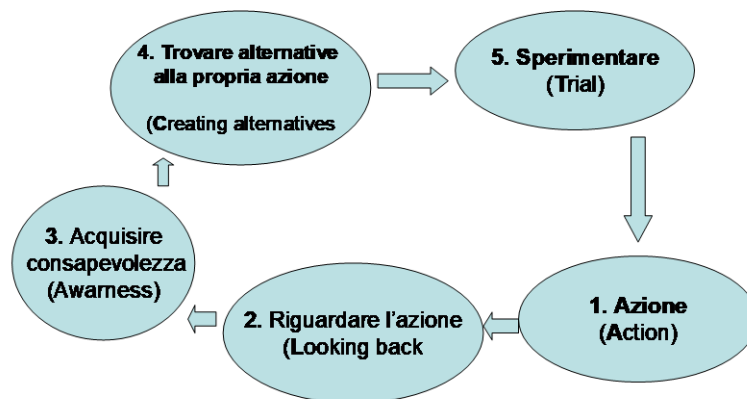
Formazione ,forse, più realistica



La riflessione può aiutare a colmare le distanze che sempre esistono, pur con grande variabilità, tra teoria e pratica.

Fare l'esperienza di formare non significa automaticamente acquisire maggiore capacità, crescere professionalmente, saper affrontare meglio le stesse o simili situazioni critiche nel lavoro, in breve avere davvero esperienza. Per cogliere le numerose opportunità di apprendimento, esiste un tipo di riflessione che permette al docente di riconoscere tali opportunità e di imparare da esse come rappresentato nel modello che segue che illustra una particolare forma di guidare la riflessione sull'esperienza. La pratica riflessiva non aiuta solo a fare da "ponte" operativo tra pratica e teoria, ma anche a governare meglio l'incertezza, ad affrontare l'ambiguità (p.e. nelle situazioni didattico-relazionali), e conduce a una, almeno nelle intenzioni, maggiore consapevolezza critica.

Il modello ALACT (Korthagen)

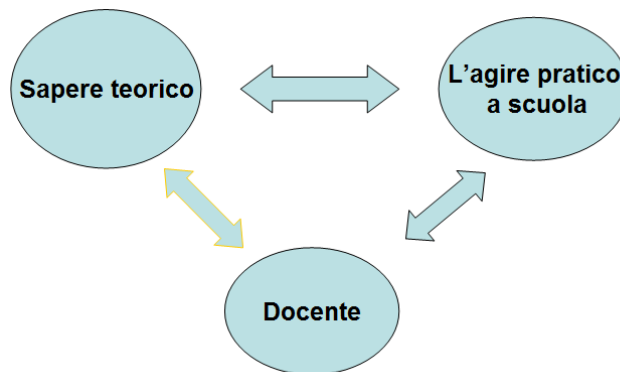


Sinteticamente, le fasi di un processo formativo per formatori, possibile attraverso gli stimoli e gli strumenti proposti in questo spazio (<http://www.cnos-fap.it/page/materiali-formazione-di-formatori>), si articolano attorno ai seguenti nuclei:

- punto di avvio sono le domande originate dalla e nella pratica;
- la formazione – in presenza, attraverso la lettura personale o la fruizione di materiali inseriti in rete – è orientata a fornire momenti di sosta e a sostenere una riflessione sistematica;
- l'apprendimento è un processo sociale interattivo, si nutre di confronto, e avrebbe bisogno di momenti di scambio;

- l'apprendimento si svolge a tre livelli distinti (comportamento di risposta immediata alle situazioni con la costituzione di configurazioni olistiche della realtà, le Gestalt, e poi attraverso la riflessione, la creazione di schemi interpretativi e l'esplorazione della teoria);
- il docente che intenda mettersi in formazione viene stimolato ad auto-governare il proprio sviluppo professionale.

Il modello cerca di promuovere, attraverso una sistematica riflessione, una dinamica virtuosa tra teoria, pratica e teorie soggettive del docente nel processo di continua costruzione del sapere professionale:



Ma cosa ci fa riflettere? Cosa ci accade durante, a volte anche prima e dopo la nostra azione, per cui scatta la molla della riflessione? Alcune di queste “molle” le conosciamo per esperienza, ma troppo spesso le ignoriamo; spesso attribuiamo a fattori esterni ciò che percepiamo sul piano emotivo e cognitivo:

- sentire che ciò che sappiamo non è adatto o sufficiente per il nuovo contesto (classe, allievi, area disciplinare, indirizzo, compiti);
- rendersi conto che qualcosa non funziona o va fin troppo bene;
- non sapere bene cosa fare;
- sentirsi a disagio senza sapere perché.

Poi ci sono tutte le molle che provengono dal feedback dei diversi attori (i colleghi, gli allievi come gruppo e come singoli, eventuali tutor, genitori ecc.). La riflessione, fatta individualmente ma anche in coppia o in gruppo, aiuta ad accettare e ad esplorare le nostre incertezze e, a volte, ci dà il coraggio di mettere in discussione i nostri modelli operativi sia nella dimensione dei valori che in quella delle nostre responsabilità.

Le pratiche riflessive, nella formazione, sono orientate a:

- rendere più consapevoli i vissuti e rendere più accessibili al ragionamento analitico le esperienze di insegnamento ed apprendimento;
- chiarire ostacoli e bisogni;
- accrescere il valore delle azioni attuate nel contesto della docenza (ogni azione modifica e genera effetti per cui ha valore e merita attenta considerazione perché permette od ostacola lo sviluppo professionale o più semplicemente il nostro “miglioramento”);
- assumere le prospettive dei colleghi, riconoscere il loro modo di sentire e guardare e arricchire così le possibilità di trovare una soluzione anche a ciò che personalmente si avverte come criticità;
- apprendere a essere più “oggettivi” (o meglio intersoggettivi);
- trovare nelle teorie i riflessi della pratica ed elaborare nella pratica le domande da porre in termini di ricerca alla teoria;
- lavorare sistematicamente al riconoscimento delle nostre “cecità” (vedi la finestra di Johari).

Per attivare una specifica riflessione, chiediamo a chi desidera di lasciarsi guidare dalle successive domande per cercare di mettere a fuoco gli apprendimenti significativi, le trasformazioni

concettuali, le interpretazioni professionali e valoriali del ruolo di docente che hanno arricchito, modificato e reso più consapevoli le sue pratiche di formazione negli ultimi anni:

- a) Quali sono state, nel contesto esperienziale, le “molle” che più fortemente hanno fatto scattare in te la riflessione?
- b) Quali sono stati i risultati? Quale l’utilità che hai percepito nel riflettere? Quali sono stati gli ostacoli? Come li hai superati?
- c) Quali strumenti di riflessione, tra quelli inseriti in questo spazio de “Il CFP si rinnova”, hai potuto utilizzare? Con quale grado di utilità?
- d) Quali obiettivi di miglioramento hai in mente o ti stai ponendo o intendi porti? Quali obiettivi sono stati da te raggiunti? Quali sono le evidenze che un esterno potrebbe cogliere per verificarne il raggiungimento? Quali sono le evidenze per te?
- e) Quali sono i suoi specifici punti di forza? Porta per ognuno un esempio.
- f) In cosa incontri ancora particolari difficoltà nella pratica di insegnamento? Che significato assume questo per te?
- g) Quali sono per te le più importanti conoscenze che hai acquisito e le più significative comprensioni/visioni che hai raggiunto nei percorsi formativi a cui hai avuto modo di partecipare? Come si manifesta o si traduce tutto ciò nella tua azione pratica?
- h) Quali sono gli aspetti teorici con cui ti sei confrontato? Qual è il loro significato per il tuo agire pratico?
- i) Quali valori, orientamenti, atteggiamenti si sono modificati negli ultimi anni? Cosa nel tuo comportamento potrebbe dimostrare tale cambiamento?
- j) Prova a dare una valutazione, su una scala da 1 a 10, del tuo impegno nell’applicare/trasferire nella pratica indicazioni, raccomandazioni, buone pratiche che hai trovato presentate nei materiali per la formazione dei formatori su “Il Cfp si rinnova” (<http://www.cnos-fap.it/page/materiali-formazione-di-formatori>)?
- k) Riporta alcuni esempi di trasferimento e applicazione.
- l) Quali sarebbero per te le aree, le tematiche più significative e più importanti che vorresti in futuro curare per la tua formazione e crescita professionale? Sapresti indicare concretamente cosa, quando, come?
- m) Come è cambiata nel tempo la tua idea di apprendimento? Cosa significa per te la frase “non i contenuti attraggono ma le attività” (Aebli)?
- n) Cosa significa per te osservare il suo insegnamento attraverso gli occhi degli allievi?
- o) In quali compiti di sviluppo pensi di dover sostenere i tuoi allievi?
- p) Indica alcuni punti o principi della tua filosofia dell’insegnare?

q) Come affronti, in termini di auto-percezione del ruolo di docente, il compito di intervento residuale (“avviamento precoce al lavoro”) che spesso viene attribuito alla formazione professionale in confronto ad altri percorsi formativi?

Bibliografia

Korthagen, F.A.J. (2004). In search of the essence of a good teacher: towards a more holistic approach in teacher education. *Teaching and Teacher Education*, 20, 77-97.

Moon, J.A. (2004). *A Handbook of Reflective and Experiential Learning*. London and New York: Routledge

Mortari, L. (2003). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci.

Mortari, L. (2009). *Ricercare e riflettere. La formazione del docente professionista*. Roma: Carocci.